

Archivi

Il *Kärntner Landesarchiv* di Klagenfurt. Storia, descrizione, ipotesi di fruizione.

di Silva Bon

Può dirsi concluso il sondaggio che è stato effettuato dal dicembre 1994 all'ottobre 1995 presso il *Kärntner Landesarchiv*, nella vecchia sede ospitata nella *Landhaus* di Klagenfurt.

Esso è stato avviato nel quadro più ampio di una serie di ricerche, sostenute di recente da alcuni studiosi dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia di Trieste (Albanese, Cante¹, Bon, Bosari²), volte ad individuare possibili percorsi di fonti tedesche, inerenti in senso lato alla regione Friuli-Venezia Giulia ed ai territori contermini, ed attinenti in prima istanza agli anni dell'*Adriatisches Küstenland* (1943-1945), ma anche al quarto di secolo precedente, inteso come momento in cui si apre e si perfeziona l'interesse tedesco per

¹ Cfr. il regesto inedito F. Albanese-D. Cante, *Le fonti tedesche per la storia giuliana 1920-1945. Documenti provenienti dagli Archivi tedeschi ed austriaci*, IRSML, Trieste 1995, relativo al lavoro di ricognizione e rilevamento operato a Coblenza, Bonn, Vienna, e propedeutico allo studio dei documenti acquisiti, custoditi in copia fotostatica presso l'archivio dell'Istituto stesso. Si tratta di fondi utili per ulteriori ricerche sulla politica estera italiana nei Balcani, sulla propaganda tedesca in Italia e nel Litorale Adriatico, sulla questione ebraica, sugli aspetti economici (politica annonaria, dogana) dei rapporti intercorsi tra Litorale Adriatico e Repubblica Sociale Italiana.

² Per il sondaggio svolto presso l'Archivio della Repubblica di Slovenia di Lubiana, cfr. S. Bon, *Fonti documentarie sul Litorale Adriatico conservate a Lubiana (1943-1945). descrizione e ipotesi di ricerca*, in «Qualestoria», a. XXIII, nn. 1-2, aprile-agosto 1995, pp. 163-183.

i Balcani, il Sud-est europeo in generale, e in particolare per il porto di Trieste, affacciato sull'Alto Adriatico.

Accanto agli strumenti già prodotti, di cui si è dato notizia in nota, è sembrato utile ed opportuno aprire un nuovo cantiere di lavoro nel *Land* carinziano, per individuare il tipo di materiali custoditi a Klagenfurt nell'ambito di interessi tedeschi, sloveni, italiani che si intrecciano, si intersecano, si sovrappongono appunto nel territorio meridionale austriaco.

Il sondaggio non ha prodotto un'acquisizione di ulteriori materiali in fotocopia, ma ha risposto a legittime domande ed interessi di studio intesi ad allargare l'ambito di ricerca ad un settore territoriale più ampio rispetto a quello regionale (ma direttamente contermini ed inserito nell'Alpe-Adria) ed anche ad una periodizzazione temporale che parte dalla realtà delle connessioni politiche/economiche (si faccia riferimento alle dirette presenze biografiche e agli interessi carinziani) insite nel Litorale Adriatico, per camminare a ritroso nel percorso storico del Novecento e dell'Ottocento, fino al limite della accettata cronologia da cui prende l'avvio la storia contemporanea.

Prima di passare alla descrizione dei fondi del *Kärntner Landesarchiv* vale la pena di soffermarsi brevemente sui compiti, sulle finalità e sulla storia dell'archivio stesso.

Poco più di novant'anni fa, nel 1904, il *Kärntner Landesarchiv* viene fondato *de jure* come una specifica istituzione diretta scientificamente. Esso deve, per incarico di legge e in rapporto alle possibilità concrete di lavoro, in primo luogo assumere la custodia dei materiali d'archivio storicamente rilevanti e dei più vecchi atti che non sono più in uso, insieme con i provvedimenti relativi prodotti dalle autorità amministrative politiche, dalle autorità della amministrazione regionale autonoma e della vecchia ammi-

nistrazione della città e del mercato e, infine, dalle altre autorità nella regione della Carinzia.

Inoltre il *Kärntner Landesarchiv*, secondo il regolamento d'archivio del 1932, deve servire alle necessità contingenti della amministrazione federale e regionale e, nello stesso tempo, da un lato alle richieste scientifiche di ricercatori e studiosi, dall'altro alle domande di persone, famiglie ed associazioni eventualmente coinvolte in qualche specifico problema di origine e/o ricostruzione storica.

Il *Kärntner Landesarchiv* deve quindi attualmente rispondere ai compiti sempre crescenti che risultano legati al pubblico interesse, nell'ambito di quesiti amministrativi, politici e scientifici.

Il 20 ottobre 1903 il parlamento regionale carinziano, su sollecitazione in particolare del capitano regionale conte Zeno Goess e dell'assessore del comitato regionale dr. Joseph Lemisch, decide di assumere al servizio regionale l'archivista August von Jaksch, già operante presso l'Unione storica per la Carinzia, nominato ancora nel 1898 «archivista regionale», in riconoscimento delle sue prestazioni fornite; la delibera entra in vigore il 1° gennaio 1904.

Con l'apertura del *Kärntner Landesarchiv* e con la nomina di Jaksch vengono valorizzati i meriti della *Geschichtsverein für Kärntnen* (Unione storica per la Carinzia) e al tempo stesso vengono poste le fondamenta per creare un archivio regionale conglobante tutti gli atti di proprietà della regione carinziana: questo scopo viene raggiunto con la successiva assunzione di diversi corpi d'archivio statali e privati e, soprattutto, dei fondi molto preziosi precedentemente conservati dalla stessa Unione storica per la Carinzia.

L'Archivio degli stati provinciali forma il nocciolo dell'archivio attuale, che conserva appunto anche il documento del 1414, con il quale il duca d'Asburgo Ernst stabilisce a St. Veit i diritti e le libertà per l'intera contrada della Carinzia.

Nel XVI secolo gli stati provinciali carinziani possono realizzare in modo decisivo la loro autonomia politica con la costituzione di una amministrazione distinta territorialmente. Infatti, se fin dal 1335 gli Asburgo uniscono il ducato di Carinzia ai loro domini alpini, nell'impero asburgico si introduce successivamente la divisione in contee e si diffonde un'alta nobiltà di origine germanica con ampie concessioni verso gli stati provinciali³. Dal 1557 vengono conservati i libri dei verbali che raccolgono le decisioni della Corporazione regionale, cui segue l'istituzione di una cancelleria, della contabilità, dell'ufficio di registrazione e di un archivio. Nel 1579 ha inizio una amministrazione ordinata, con un segretario regionale. La *Paradeiser Haus*, prima, (acquistata dagli stati provinciali nel 1580), e la *Landhaus* poi (terminata nel 1594) costituiscono le sedi degli stati provinciali nel periodo corporativo; qui sono anche ovviamente custoditi i materiali d'archivio, prodotti dagli stati provinciali stessi: si creano così contemporaneamente le premesse spaziali e fattuali per la sistemazione dell'archivio carinziano.

Se negli anni 1815-1820 fallisce un primo tentativo di ordinare un servizio archivistico in Carinzia, nel 1844 viene fondato un *Archivium Carantanum*, su iniziativa del barone Gottlieb von Ankershofen che intende raggiungere l'obiettivo di conservare per il futuro nella regione tutte le fonti della storia regionale e in particolare di raccogliere tutti i monumenti scritti della Carinzia rintracciabili e di valore: già nel 1846 questo archivio vanta una consistenza di 10.000 documenti.

Quando August von Jaksch, un anno dopo la nomina ad «archivista regionale», e cioè nel 1899, viene incaricato dal Parlamento regionale carinziano di ordinare l'archivio degli stati provinciali, di fatto si può dire fondato anche l'archi-

³ Enciclopedia Italiana Treccani, vol. IX, pp. 21-23, *Carinzia*.

vio regionale, che comunque nasce con un provvedimento legislativo, come si è detto, solo nel 1904⁴.

Oggi il *Kärntner Landesarchiv* sta per cambiare sede: dalla *Landhaus*, dove esisteva una precaria situazione di agibilità spaziale, di servizi, di funzionalità (fermo restando il prestigio dell'ubicazione) sia per il personale che per gli utenti, l'archivio regionale si trasferisce in un nuovo edificio sito nella via Saint Ruprecht, in un'area periferica rispetto al centro storico, ma soddisfacente dal punto di vista dell'agibilità e dell'impianto urbanistico ed architettonico.

I fondi del *Kärntner Landesarchiv* si dividono in documenti (14.000), testi manoscritti (oltre 27.000), e atti, cioè fascicoli di pratiche amministrative (più di 27.000).

L'Archivio degli stati provinciali offre abbondante materia di fonti per la storia regionale e forma il blocco principale. Ma esistono altre raccolte speciali, che, se non è il caso di enumerare nel dettaglio, vanno per lo meno riassunte brevemente: sono corpi d'archivio provenienti dal governo regionale; atti di opere pie; atti relativi all'abolizione dei conventi; atti del comando francese (nel 1795 e nel 1805 Napoleone invade con le sue truppe questa regione e nel 1809 la parte occidentale del paese, l'*Oberkärntnen*, viene unita alle Province Illiriche); documenti di diverse signorie ecclesiastiche e laiche; archivi di città e mercati (tra cui Klagenfurt); archivi delle autorità finanziarie; il catasto teresiano, giuseppino e franceschino; atti del computo delle imposte; archivi delle autorità scolastiche; documenti del sovrintendente delle miniere; archivi di alcune imprese priva-

⁴ Cfr. H. Braumüller, *Zur Hundertjahrfeier des Geschichtsvereines für Kärnten*, in AA.VV., *Festschrift zur Hundertjahrfeier des Geschichtsvereines für Kärnten*, Klagenfurt 1943. Cfr. inoltre *Manuali e carte sulle strutture amministrative nelle province di Carinzia, Carniola, Litorale e Stiria fino al 1918. Guida storico-bibliografica*, redazione di J. Žontar (con la collaborazione U. Cova, V. Derušar, P. Dorsi, G. Fournier, K. Spreitzhofer, E. Umek, W. Wadl), Graz-Klagenfurt-Ljubljana-Gorizia-Trieste 1988, pp. 14-16; pp. 119 sgg.; pp. 139 sgg. Per notizie generali sull'archivio cfr. *Das Kärntner Landesarchiv*, Klagenfurt, 1992.

te. Infine vanno ricordati gli atti del Comitato esecutivo del *Land* carinziano (dal 1918 ognuno degli stati regionali si rende indipendente dal governo centrale e nel 1920 nasce una federazione (*Bund*) austriaca, di cui fanno parte nove *Länder*, tra cui si annovera anche la Carinzia⁵; gli atti governativi e dell'ufficio distrettuale; gli atti presidenziali e del governo regionale; gli atti del capitanato circondariale delle autorità giudiziarie; le tavole regionali e i catasti.

Relativamente in anni recenti (1983) è iniziata l'opera di sistemazione di documenti e atti inerenti la storia contemporanea a partire dal 1918 e che documentano in un fondo la storia del *Land* nato nel 1945. Va segnalata a questo proposito la stretta osservanza del limite di tempo di cinquanta anni, posto dall'archivio a tutela della sfera personale, per la consultazione di documenti del Novecento⁶.

Entrando nel dettaglio della tipologia, i testi manoscritti si articolano in frammenti carolingi del IX secolo, urbani, registri delle decime, verbali del parlamento regionale, verbali di consiglio di diverse città carinziane, cronache, libri di copia e libri di conti dei più diversi tipi, che giungono fino ad una produzione del XX secolo, e risultano utili soprattutto per la elaborazione di studi di storia sociale e di storia economica.

I documenti appartengono ai fondi di maggior valore e di più antica origine dell'Archivio: comprendono il periodo tra il IX ed il XX secolo. Il diploma di re Karlmann, emesso l'8 settembre 878 è il più antico documento originale della Carinzia; ma in questa sede altrettanto importante

⁵ Cfr. Enciclopedia Italiana Treccani, vol. V, pp. 458-530, *Austria*.

⁶ Il *Landesarchiv* carinziano applica un limite di sbarramento scivolante di 50 anni, secondo l'ordinamento di archivio autorizzato dal governo regionale carinziano con decreto del 10 novembre 1932. Allora sono stati resi accessibili alla ricerca scientifica i fondi derivanti per il tempo precedente il 1 gennaio 1895. Comunque per ricerche di storia contemporanea il limite di salvaguardia scorrevole può venir ridotto per scopi scientifici. In questo caso il fruitore deve sottoscrivere una dichiarazione giuridicamente vincolante, relativa all'osservanza della legge sulla riservatezza dei dati.

appare la pubblicazione ufficiale del 13 ottobre 1920, cioè il risultato del *Volksabstimmung* (plebiscito) del 10 ottobre 1920, favorevole all'Austria, con cui si chiude il contenzioso con il Regno serbo-croato-sloveno. Quest'ultimo aveva avanzato delle pretese sulle regioni meridionali carinziane mistilingui, popolate in parte da Sloveni; queste terre, occupate parzialmente dagli jugoslavi, sono teatro di scontri con le truppe della Carinzia nell'inverno del 1918 e nell'estate del 1919 (*Abwehrkampf*). Con il plebiscito, Klagenfurt e i suoi dintorni vengono assegnati all'Austria: a favore di questa unione vota la popolazione tedesca, ma in parte anche quella slovena (59% dei votanti)⁷.

Passiamo ora ad esaminare la consistenza delle carte che interessano più direttamente il ricercatore italiano.

Per il ricercatore di storia contemporanea regionale, l'approccio risulta in larga misura deludente: i documenti riguardanti i problemi della Valcanale e del Litorale Adriatico sono infatti conservati presso il *Bundesarchiv* di Coblenza⁸; mentre i documenti che toccano in generale la seconda guerra mondiale per l'area suddetta si trovano all'ARS di Lubiana. Ciò non significa che manchino del tutto fondi di un certo interesse per la nostra storia regionale, in particolare per il periodo dell'Ottocento.

In Carinzia, dalla fine del Medio Evo, sono venuti a lavorare molti italiani in qualità di giardinieri, boscaioli, ecc.;

⁷ Cfr. «Il Piccolo», 9 ottobre 1955, *Carinzia, unita per scelta*. Cfr. inoltre il materiale (fotografie, manifesti, opuscoli, documenti, ecc.) prodotto nella mostra celebrativa del *Volksabstimmung*, allestita a Klagenfurt, nella sede del *Landesmuseum*, nell'estate-autunno 1995.

⁸ Un elenco dettagliato dei materiali giacenti presso il *Bundesarchiv*, riguardanti in particolare l'area della Valcanale, il Sud Tirolo e in generale l'area del Sud est europeo, è in possesso dell'A. Si segnalano gli enti e le autorità di maggior rilevanza, richiamati nei fondi: RKFV (Commissario dei Reich per il consolidamento del carattere nazionale tedesco); DUT (Società di amministrazione fiduciaria per il trasferimento tedesco); ADERST (Ufficio per gli immigrati e i rimpatriati tedeschi legali).

quindi ci sono documenti che attestano i rapporti tra il Nord-est italiano e il territorio carinziano.

Si sono stabilite però anche famiglie di origine nobiliare feudale, che hanno prodotto archivi di famiglia, ora custoditi presso il *Landesarchiv*: come esempio particolare può essere prodotto il caso dei Porcia.

Esiste infatti l'archivio del fedecommesso dei Porcia: il fondo *Portiasches Fidekomissararchiv* contenente corrispondenza con altri Porcia e con vari italiani: Attems, Codelli, Galvani, Garzaroli, Giovanelli, Longo, ecc. (1785-1827).

Sempre nel fondo Porcia si trova una limitata documentazione del periodo francese, dall'invasione del 1797 (busta CCXLVIII, f. 300 1a) al periodo delle Province Illiriche (*Französische Zirkularien, Verordnungen etc.*, busta CCLI, ff. 6, 7, 8, 9); sono inoltre conservati documenti relativi alla fase di impostazione della amministrazione austriaca delle Province del Lombardo-Veneto e del Governo Generale di Venezia dopo la caduta di Napoleone (busta CCCLXXV, f. 13: *Österreichische Provinz Venetien, Konscription, Landwirtschaft, Industrie*).

Un altro fondo della famiglia Porcia è il *Portiasches Herrschaftarchiv*, che contiene documenti numerati dal n. 1, 19 novembre 1319, al n. 865, 19 settembre 1835. Un sondaggio relativo alla busta CCXXXIII, n. 285, Peter Paul Frank, *Italienische Korrespondenz* (1699-1732) rivela una raccolta di ricevute, conti, documenti notarili, che trattano soprattutto di questioni amministrative e spese inerenti la famiglia.

Anche buste successive (es. CCXLIII, *Protokol*, per gli anni 1823-1824-1825) dello stesso fondo riguardano contabilità e amministrazione.

Sempre nel Fondo Porcia, ma nel *Portiasches Familienarchiv*, è possibile rinvenire la corrispondenza tra i diversi rami della famiglia Porcia, nonché la corrispondenza con

molte personalità di varie nazionalità, ivi compresi alcuni corrispondenti italiani.

Ad esempio, nella busta XXVII, n. 543, viene raccolto il carteggio intercorso tra diversi fratelli della famiglia Porcia, alcuni residenti a Klagenfurt, altri a Vienna, altri in Friuli. Le lettere trattano la questione della divisione del feudo di Ragogna (1833) e registrano pareri discordi tra chi ritiene opportuna la divisione del feudo e chi la ritiene svantaggiosa economicamente. L'analisi ulteriore di questo carteggio permette di indagare sulla sopravvivenza del «feudo», come istituto fondiario in pieno Ottocento e sulla sua centralità per l'economia di una famiglia di origini nobiliari.

Inoltre nel *Kärntner Landesarchiv* è custodito come si è detto molto materiale che riguarda l'occupazione francese: particolarmente significativi sono i documenti del periodo delle Province Illiriche, quando Villaco è sotto la diretta influenza francese. Dalla differente storia istituzionale della Alta Carinzia (*Oberkärntner*) e della Carinzia rimasta sotto gli Asburgo si può desumere la reale portata politica di lungo periodo del «tempo dei francesi». Infatti il dominio napoleonico è contrassegnato nella Alta Carinzia come in Friuli dalla abolizione di ogni potere politico-amministrativo della feudalità (ad esempio i tribunali sono attribuiti allo stato; è tolto ai nobili il potere di imporre tasse, ecc.); invece il dominio terriero non viene toccato. Ma particolarmente importante è il fatto che la nuova struttura amministrativa, introdotta con le Province Illiriche non viene modificata dagli Asburgo, quando rioccupano queste terre, dopo la caduta di Napoleone, ma al contrario continua a funzionare⁹.

⁹ Cfr. E. Holeczek, *Die Verfassung und Verwaltung. Oberkärntnes im Vormärz. (1809-1848)*, Wien 1966. Si tratta di una tesi di laurea per l'ottenimento del dottorato presso la facoltà di filosofia. Utile per ricostruire la politica francese nel periodo delle Province Illiriche, nella Carinzia Superiore e precisamente nei distretti di Villach e Lienz.

Per il periodo napoleonico esistono tre diversi fondi:

1) I documenti compresi nel Fondo Porcia, raggruppati sotto la voce *Franzosenzeit* (buste CCXLVIII/ CCIL/ CCL/ CCLI/ CCLII/ CCLIII/ CCLIV/ CCLV); tra l'altro qui troviamo circolari e ordinanze dei francesi del 1810/ 1811/ 1812/ 1813 (periodo delle Province Illiriche) e la documentazione della coscrizione e del reclutamento del 1812-1813.

2) La terza parte dei *Regierungs akten*, intitolata *Invasione akten*, contiene 38 buste.

3) Il *Sammelarchiv des Geschichtsvereins für Kärntnen* contiene carte varie del periodo francese, sparse in varie buste (busta 111, con riferimenti ad Andrea Hofer; alla difesa di Malborghetto del 1809; quattro buste contengono materiali del 1848, con riferimenti all'Italia, a Trieste e agli Sloveni).

Infine risulta meritevole di attenzione anche un altro fondo, lo *Ständisches Archiv* (Archivio degli Stati Provinciali), contenente una serie di documenti riguardanti la vita amministrativa del distretto di Klagenfurt nella prima metà dell'Ottocento:

1) disposizioni in materia di pianificazione urbana, in *Ständisches Archiv, C Akten, Abteilung I. Schachtel 693, fasz. 5: Bau und Feuerlöschordnungen von Klagenfurt (1802- 1839)* (disposizioni edilizie e antincendio di Klagenfurt 1802- 1839);

2) carte attinenti al dibattito relativo alle linee ferroviarie in via di realizzazione, in *Ständisches Archiv, C Akten, Abteilung I. Schachtel 693, fasz. 13: Planung des Eisenbahnbaues von Wien nach Triest und Venedig (1838-1843)* (progettazione della via ferroviaria da Vienna, per Trieste e Venezia, 1838-1843).

3) disposizioni in materia sanitaria, in *Ständisches Archiv, C Akten, Abteilung I. Schachtel 693, fasz. 9/ 1831/ Institutionen zur Bekämpfung der Cholera* (ordinamenti per la lotta al colera). Questi materiali offrono lo spunto per una

comparazione tra ordinamento amministrativo austriaco e ordinamento amministrativo nel Lombardo-Veneto, in particolare con l'ordinamento nel Governo Generale di Venezia. Il tema può rientrare in un discorso di approfondimento di storia dell'Ottocento, in sede di storia sociale.

Strettamente collegata alla archiviazione e conservazione di materiali storici appare la produzione di lavori scientifici.

Il regolamento dell'archivio regionale carinziano, dell'anno 1932, richiede all'archivista formato accademicamente tra le altre competenze la conoscenza della storia regionale carinziana (fonti e letteratura) e la capacità di dare espressione a queste conoscenze, tanto nella ricerca scientifica, come anche nella produzione divulgativa, rivolta al largo pubblico.

Gli archivisti del *Landesarchiv* hanno corrisposto da sempre a questo incarico, e ciò anche prima che questa richiesta fosse formalmente stabilita. Da ciò la pubblicazione, cominciata già negli anni 1896-1915, dei *Monumenta historica ducatus Carinthiae* da parte di August Jaksch, opera che rappresenta la migliore testimonianza di questa tradizione. La collaborazione tra l'archivio regionale e il più vecchio periodico dell'Austria, edito dalla Unione storica per la Carinzia, la «Carinthia I», risulta dalla partecipazione alla redazione della rivista degli archivisti (da August Jaksch, Richard Wanner, Karl Starzacher, Gotbert Moro, Hermann Wiessner, Martin Wutte, Larl Dinklage, Wilhelm Neumann, agli archivisti attualmente attivi nell'Archivio regionale carinziano).

Dall'anno 1970 il *Landesarchiv* pubblica una propria serie di volumi: dal 1984 una serie speciale, nella quale si pubblicano lavori di storia regionale.

Resta da esaminare in quale misura la cultura storica della Carinzia si sia fatta influenzare in modo precipuo dallo scontro nazionale tedesco/sloveno: Martin Wutte, au-

tore dell'opera principale sul periodo 1918-1920¹⁰, si è guadagnato, almeno per una corrente, il titolo di fondatore della storiografia contemporanea austriaca, diventando poi lo storico ufficiale (*Gauhistoriker*) nel periodo nazista; Wutte si è segnalato infine per il fatto che ancora nei primi giorni del maggio 1945 si teneva in contatto con il *Gauleiter* Rainer, assumendolo evidentemente come proprio punto di riferimento, nel timore di un nuovo irrompere degli jugoslavi in Carinzia.

Più generale gli esponenti della corrente nazionaltedesca in Carinzia come Wutte e Steinacher (quest'ultimo ex ufficiale austroungarico, poi funzionario nel *Reich* anche dopo il 1933, memorialista) sono diventati collaboratori a vari titoli del nazismo, senza peraltro confondersi sino in fondo con esso, dal momento che, ad esempio, protestarono contro le deportazioni degli sloveni negli anni 1941-1942.

Ad ogni modo, lo scontro del 1918-1920 occupa il posto principale nell'«immaginario collettivo» locale perennemente rinnovato dalle forze politiche di destra: infatti la ricorrenza del 20 ottobre 1920, giorno del plebiscito, è continuamente occasione di manifestazioni, conferenze, pubblicazioni¹¹. Così è stato anche nel 1995, anno in cui ricorreva il 75° anniversario: a Klagenfurt nel settembre-ottobre 1995 parecchi vistosi manifesti annunciavano una mostra al *Landesmuseum*, una conferenza di Wilhelm Neumann (che

¹⁰ M. Wutte, *Kärntnens Freiheitskampf 1918-1920 verbesserter Neudruck der Zweiten, umgearbeiteten und vermehrten Auflage von 1943*, Archiv für vaterländische Geschichte und Topografie 69, Klagenfurt 1985. Inoltre va segnalato H. Lagger, *Abwehrkampf und Volksabstimmung in Kärnten 1918-1920*, Klagenfurt 1930.

¹¹ Da non trascurare la recente letteratura storiografica in lingua tedesca, prodotta dalla minoranza slovena in Carinzia edita dalla casa editrice Drava (di indirizzo cattolico) di Klagenfurt: *Kärnten bleibt deutsch. Zur Tradition und Gegenwart der Feiern zum 10. Oktober*, edito a cura di Klub slowenischer Studenten in Wien, Wien-Klagenfurt 1980; M. Fritzl, *Für Volk und Reich und deutsche Kultur: Die «Kärntner Wissenschaft» im Dienstes des Nationalismus*, (prefazione di E. Weinzierl), Klagenfurt 1992.

appare come l'erede ufficiale di Wutte), una manifestazione popolare con esibizione di paracadutisti.

Da tenere presenti, sull'insieme dei problemi sopra richiamati, anche le opere di August Walzl, che collabora da anni con l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione di Udine¹².

Alle trasferte al *Kärntner Landesarchiv* si è affiancato un sondaggio nella Biblioteca del *Landesmuseum*. Vi è depositato tra l'altro il quotidiano locale di Klagenfurt del periodo nazista «*Kärntner Zeitung*», organo ufficiale del *Kärntner Volksbund* e foglio ufficiale del Capo della Amministrazione civile nei territori occupati della Carinzia e della Carniola, edizione per l'*Oberkrain*. La raccolta è incompleta. I numeri della seconda metà del 1944 danno qualche idea degli orientamenti della popolazione. Naturalmente gran parte dello spazio è preso dalla propaganda, mentre le notizie di cronaca sono limitatissime e scelte con ovvii criteri strumentali. Un fatto di costume: con il fine dichiarato di additare al pubblico disprezzo le donne tedesche che accettavano di avere rapporti con prigionieri di guerra, occupati come lavoratori, vengono sistematicamente pubblicate le notizie riguardanti i processi istruiti contro di esse, con le relative gravi pene di carcere comminate. Rendendo così involontariamente noto che parecchie donne tedesche, nella particolare situazione di guerra in cui si trovavano, accettavano rapporti sentimentali con gli stranieri. Ricorrente ancora è il tema della propaganda riguardo ai confini, attivato dai *leader* locali, tra cui Rainer¹³.

Il 16 maggio 1945 esce il «*Kärntner Nachrichten*», edito dal PWB dell'8a armata: lo spoglio può essere utile per il

¹² A. Walzl, *Als erster Gau... Entwicklungen und Strukturen des Nationalsozialismus in Kärnten*, Carinthia, Klagenfurt 1992; Id. *Kärnten 1945. Vom NS-Regime zur Besatzungsherrschaft im Alpen-Adria-Raum*, Carinthia, Klagenfurt 1985.

¹³ «*Kärntner Zeitung*», 17 luglio 1944, *Sie haben den Ruf der Grenze gehört*.

confronto con l'Italia del Nord, dove i CLN sono subito in grado, ad insurrezione in corso, di far uscire i loro giornali. A Klagenfurt, invece, si resta senza giornali per parecchi giorni, finché le autorità alleate provvedono a questa esigenza, anche per la necessità impellente di far conoscere le disposizioni alleate e per orientare la popolazione su problemi scottanti: la presenza di una massa di ex prigionieri di guerra e di ex deportati che premono a Klagenfurt per tornare in patria, il sistema del razionamento, la disoccupazione, l'ordine pubblico in generale, l'istituzione di regolari processi contro i criminali di guerra, la riorganizzazione della amministrazione pubblica. È evidente fin dall'inizio lo sforzo di dar voce agli elementi antinazisti, per consentire loro di avere spazio in una nuova Austria democratica.

In conclusione, le ripetute visite al *Landesarchiv* di Klagenfurt, allargate ad incursioni presso altre istituzioni culturali carinziane, hanno permesso di individuare aspetti diversi della realtà carinziana, utili allo studio delle interrelazioni tra essa e le nostre regioni di confine, sensibili a influenze austriache di vario ordine (si pensi, al di fuori del settore storiografico, alla diffusione dei testi letterari e teatrali).

Certo i fondi documentari offertici dal *Kärntner Landesarchiv* non sembrano fin qui molto consistenti per l'ambito specifico della storia regionale contemporanea, ma va rilevato che notevoli sono gli aspetti di ordine più vario tematicamente, e più aperto temporalmente, per i quali può sembrare utile intraprendere un sondaggio più approfondito presso quell'archivio: era scopo di questo contributo segnalarlo. Resta aperta la questione di una ulteriore utilizzazione di fondi archivistici e di un travaso di conoscenze storiche, che superi, con disinvoltura e reale disponibilità di reciproco scambio, le barriere confinarie e linguistiche.

Per Guido Quazza

È morto Guido Quazza, presidente onorario dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

A fascicolo già composto e parzialmente stampato, ci giunge la triste notizia della morte di Guido Quazza. Riservandoci di ricordarne con maggior ampiezza figura ed opere nel prossimo numero, desideriamo, con questa nota, partecipare al dolore della «famiglia» degli Istituti storici della Resistenza, alla quale Quazza aveva dedicato molta parte delle sue energie.

Suceduto a Ferruccio Parri nel 1972, mantenne la carica di presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia fino all'aprile di quest'anno, quando la malattia che lo aveva colpito lo costrinse a lasciare.

Fondatore e direttore della «Rivista di storia contemporanea», preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino per un venticinquennio, Quazza spinse ad un rinnovamento degli studi sulla Resistenza, inserendola come momento fondamentale nella più ampia storia del Novecento italiano ed europeo, in modo particolare con il volume *Resistenza e storia d'Italia. Problemi e ipotesi di ricerca*.